

Giovedì, 29 maggio 2014

Keep it Simple: Simplicity in Web Design

Web design is essential to creating an open door into any business. Individual business owners are able to use web design to provide valuable content, thereby gaining an online reputation that can lead to additional sales. However, in the process of web design, business owners and other professionals have often created the exact opposite response. This is usually the result of failing to follow basic web design simplicity guidelines, the result is typically a loss of web traffic.

The Importance of Reduction

John Maeda, author of the Laws of Simplicity and an expert in design thoroughly explains within the Laws of Simplicity that websites need to reduce web content. This isn't to say that content shouldn't be a central theme, it just needs to be toned down. Share buttons should be kept at a minimum, with no more than 5 of the major share portals such as Google Plus, Facebook, Instagram, Pinterest and LinkedIn. Additionally, ads should be scarce, preferably no more than two or three. A bonus to reducing and de-cluttering a website, is that website owners will automatically be in line with Section 508 Compliance in regards to web accessibility.

Advantages of Web Simplicity

Using simplicity within web design has several advantages. It allows website pages to load faster, due to less content. Additionally, web browsers are able to quickly and easily navigate between pages. This adds to conversion rates, thereby increasing business profits. This is clearly seen when comparing the older web design of World's Best Hostels. Their old site was actually difficult to navigate, and many could have passed right by for a more simplistic website that was capable of providing easily obtained, valuable information.

The Importance of Revamping Cluttered Websites

By removing excess content and simplifying navigation points within a website, a website will have a professional style. Additionally users will be able to easily interpret the primary message. This can be seen by comparing the new look of the Worlds Best Hostels website to its old site. The new site has small tabs right up front that are color coded to each continent. Under each continent tab, individual links to specific regions are uniformly displayed. Users of the site are now able to quickly access any information on the site, without having to search for lengthy periods of time. Due to the revamping of the World's Best Hostel website, more web traffic has remained. Additionally, traffic in general may have increased, primarily due to the mere fact that search engines, like web browsers, prefer simplicity. Not only will a simplistically designed website be easily navigated by visitors, it'll also be quickly navigated by search engines, thereby improving search engine indexing.

The evergreen slogan for web design is "Keep it simple."

Scritto da Raimondo Fanale in *Beyond Web Pages (ex web 2.0)*, La mia città at 22:06

Lunedì, 24 agosto 2009

8 bit trip - nostalgia dei vecchi 8 bit...

Un'esaltazione della "creatività Lego", un omaggio ai vecchi giochi (quelli dove i bit si contavano ancora sulle punta delle dita), un grande lavoro di stop motion.

Un inchino da parte mia a Tomas Redigh ...

Scritto da Raimondo Fanale in Generale, La mia città at 11:04

Lunedì, 20 aprile 2009

perchè chiuderò il conto fineco

Sembra brutta pubblicità quella sto per fare, invece vuol essere solo una considerazione personale di come sono stato trattato e cosa sto vivendo in questi giorni. Faccio una breve premessa: sono aquilano, vivo a l'aquila, ho un ufficio a l'aquila. Che c'entra la premessa? beh.. il 6 aprile c'è stato un brutto evento, di cui ancora non parlavo sul mio blog, e di cui forse non parlerò. Invece voglio parlare dei problemi che stiamo affrontando, non ultimi quelli con le banche. Dopo il terremoto mi trovo senza casa, senza ufficio e porca miseria... non ricordo la password per l'accesso al conto online nè la password del sistema verified by visa.

Allora chiamo il supporto telefonico, che mi dice che come prima cosa devo inviare una raccomandata per fare il cambio di domicilio. Ok. è Giusto. Dopo il cambio domicilio devo inviare richiesta per avere nuova password (n.b. operazione a pagamento) Giustissimo. L'ho persa/non la ricordo... è colpa mia. Una volta avuta la password devo accedere al conto online e resettare la password telefonica (mai usata, non la ricordo, quindi nuovamente colpa mia...) .Beh... se si può fare solo online... Una volta resettata la password telefonica posso contattare l'area Credit e cominciare la trafila per resettare la password verified by visa. Tutti i tempi vengono conteggiati in giorni lavorativi, quindi posso rimanere circa 1 mese senza poter accedere al conto online e circa due senza poter utilizzare la carta di credito online (chi mi conosce sa che è l'unico "luogo" dove la uso sia per lavoro che per spese personali). Sono un tecnocrate che ama le cose precise e la sicurezza, ma rimango sempre sconvolto nel sapere che i "grandi" non prevedono minimamente casi di "urgenza" o se non vogliamo chiamarla urgenza chiamiamola "necessità differente".

Conclusione: ho inoltrato una richiesta online, perchè il supporto telefonico incalzato dalle mie domande non sapeva cosa rispondermi ed ha chiuso bruscamente la telefonata. Attenderò qualche tempo, poi chiuderò il conto. p.s. per chi pensa che le bollette siano state sospese: a me han ritirato la bolletta telecom e la rata della macchina normalmente. Ma è normale, perchè sono riferite al periodo precedente il terremoto. Vediamo cosa succede il prossimo mese/bimestre

p.p.s. pubblico queste informazioni non per fare politica, ma per dire cosa sta succedendo realmente dopo il terremoto. Ovviamente non generalizzo.. parlo esclusivamente in prima persona.

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 08:10

Venerdì, 10 agosto 2007

il fuoco anche a l'aquila

Triste pomeriggio ieri e triste risveglio questa mattina. Noi qui in città siamo abituati a svegliarci e passeggiare sempre con il nostro bellissimo panorama boscoso. Le montagne che ci guardano e ci infondono coraggio, sicurezza e ci ricordano la nostra dimensione umana. L'aria pulita che in tanti ci invidiano. Le passeggiate in montagna anche durante una giornata lavorativa. Poi interviene un episodio "accidentale" a rompere questa quiete e risveglia anche tanti sentimenti negativi sopiti in qualche angolo del proprio cuore, ed una intera città grida vendetta. L'incendio. Notizie da Internet: Il Capoluogo - Il Messaggero

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 11:41

Mercoledì, 11 luglio 2007

infografie - google page rank

Ho trovato un bellissimo sito e lo segnalo. Una raccolta di infografie ben realizzate su vari temi che riguardano il mondo del search engine. siccome la base della cultura è la diffusione ... eccovi il link. cominciamo con una infografia che parla del page rank di Google

Scritto da Raimondo Fanale in Generale, La mia città at 10:27

la dimensione temporale

Volendo fare un paragone con le più belle fantasie della nostra vita, come una gita al lago con gli amici, il mondo di internet è paragonabile ad un metronomo: tutto scandito da tempi cui si fa fatica abituarsi. Come se questo non bastasse, ci sono stati dati strumenti atti a controllare in ogni momento la nostra giornata, come Twitter o Jaiku o servizi di lifelog come LIFE2Front. Il tutto raggiunge la sua apoteosi quando incontriamo servizi di cronologie collaborative. Insomma, il tempo è diventato un fattore e un termine onnipresente e la dimensione temporale fa la differenza tra un lavoro ed un altro, così come tra un servizio web ed un altro. A proposito, Alessandro mi ha fatto vedere l'anteprima di Time Machine, a riprova che la dimensione temporale può diventare una buona azione di marketing.

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 00:10

Lunedì, 9 luglio 2007

come vivere senza connessione

Leggo un posto di Fullo e rispondo: 72 ore senza connessione... una vera tragedia. Ormai siamo troppo abituati ad avere una always-on a disposizione e tarriamo la giornata in base al fatto che quandunque volessimo fare qualcosa, sia per diletto che per lavoro, la nostra fida connessione sta lì... e nessuno ce la toglie. Eppure a te come a me e tanti altri qualcuno l'ha tolta. E non per mancati pagamenti (miei o tuoi), ma per guasti o altri motivi di cui non voglio parlare perchè nè sono un giornalista nè mi piace fare supposizioni/illazioni. Certo è che se una compagnia telefonica è vicina al fallimento, ci rimettiamo in tanti, compresi i dipendenti. Se è "solo" un problema tecnico, allora maledico la "sfortuna" o la mancanza di cura delle linee telefoniche e dati che abbiamo perchè sono da martedì 3 luglio senza connessione e senza telefono. E gli operatori cui mi sono rivolto non mi danno certo speranza di avere di nuovo a breve una linea dati decente. Io non riesco a vivere senza connessione, per lavoro e per diletto. Per informazione e cultura. Tranne quando dormo e quando sono in vacanza (però ho con me un bel cellulare UMTS). Non mi importa perchè, mi importa il come: siamo senza linea e senza possibilità di svolgere compiti e lavori programmati o imprevisti che siano. E' colpa di chi? e cosa importa? il danno c'è... ora bisogna correre ai ripari. E nel frattempo il responsabile deve prendersi le sue responsabilità...

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 23:11

Martedì, 26 giugno 2007

Roma, Milano, UCLA e University of virginia

Una segnalazione brevissima, su un sito che ho appena trovato. Quanto ci vuole a costruire Roma? 10 anni... ed il risultato, nato da una collaborazione tra ArtResearch, UCLA, University of Virginia, Politecnico di Milano e lo IATH , ha dato vita a Rome Reborn 1.0, una ricostruzione 3D della Roma antica.

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 00:45

Sabato, 16 giugno 2007

una cortesia su safari per windows

Premetto:non mi piace fare "guerre di religione" sui sistemi operativi o sui softwaremi piace accogliere le novitàmi piace anche testare le novità (faccio già il beta tester per -poche- diverse realtà)ognuno gestisce la propria azienda come vuoleun'azienda più è grande più ha bisogno di rispettare le politiche interne.MA:dopo aver segnalato un baco trovato su diverse piattaforme, quando mi sento rispondere chele mie segnalazioni non verranno più prese in considerazione a meno che non mi iscriva al programma sviluppatorela mia email è stata comunque girata a chi di dovere "per pura cortesia"mi domando: chi me lo ha fatto fare ad installare e testare Safari per Windows su 4 piattaforme diverse ed inviare il report dei bugs trovati?A proposito, ringrazio pubblicamente per la cortesia usatami.Motivo dello sfogo: credo nel sistema collaborativo, anche a livello business.

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 16:26

Lunedì, 11 giugno 2007

Laurea Honoris Causa ad Alan Kay

Su segnalazione del Prof. Giuseppe Attardi dell'Università di Pisa riporto quanto segue: Il prossimo venerdì 15 giugno l'Università di Pisa conferirà la Laurea Specialistica in Informatica Honoris Causa a Alan Kay per i suoi meriti nell'invenzione del personal computing e della programmazione a oggetti.

Il programma della cerimonia è disponibile alla pagina:

<http://medialab.di.unipi.it/Event/AlanKay/>

Ai partecipanti verrà distribuita una copia dello storico articolo "Personal Computing" che Alan Kay presentò a Pisa nel 1975 in anteprima mondiale.

Nella sua Lectio Doctoralis Alan Kay parlerà dell'iniziativa One Laptop For Child (OLPC).

L'iniziativa (www.laptop.org) si propone di contribuire all'istruzione dei bambini del (terzo) mondo, attraverso un computer portatile dal costo di soli 100 dollari, per esplorare, sperimentare, comunicare ed esprimersi pienamente. Alan Kay è uno dei promotori dell'iniziativa OLPC

assieme a Nicholas Negroponte del MIT.

Il ruolo che possono avere le nuove tecnologie a favore di uno sviluppo sostenibile del terzo mondo sarà uno degli argomenti dell'incontro-conversazione con Alan Kay previsto il giorno 15 alle ore 17 presso il Polo Didattico Carmignani (Piazza dei Cavalieri).

Verrà presentato, in anteprima per l'Europa, un prototipo del laptop da 100\$.

Ricordo che la partecipazione è aperta a tutti. Maggiori approfondimenti sull'evento li potete trovare sul giornale dell'Università di Pisa mentre qui trovate la biografia di Alan Curtis Kay. Se invece ricordate il progetto DynaBook, A Dynamic Medium for Creative Thought, vi rimando al pdf che spiega in modo completo la concezione del "nuovo" utilizzo del computer (sempre che una idea di 50 anni possa essere considerata nuova)

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 00:24

Lunedì, 19 febbraio 2007

il valore statistico della vita

Stavo leggendo questo paper (e devo dire che tornerò a parlarne in futuro) e mi è venuto in mente, leggendo la sezione n.6 di porre la seguente domanda. Domanda: Quanto vorresti essere pagato se in cambio del denaro che ti viene offerto ti dicessi che hai una possibilità su un miliardo di morire immediatamente? Si tratta ovviamente di un paradosso polemico e sociale. Un paradosso che, al contrario del titolo di questo post, non dà un vero valore statistico alla vita di nessuno, ma anzi può far riflettere sui modelli decisionali nella scienza sociale combinata alla statistica. Molti risponderebbero che non accettano neanche di prendere in considerazione l'argomento e rifiuterebbero l'offerta, qualsiasi essa sia. Ecco che la pongo diversamente: quante volte hai fatto un viaggio nella città vicina perché c'è un centro commerciale dove si risparmiano un tot di soldini sull'oggetto che volevi acquistare? o ancora più paradossalmente, quante volte attraversi la strada perché dall'altro lato c'è un bar dove il caffè costa meno? Quale valore monetario attribuisce alla tua vita? Tutto questo solo per far riflettere un secondo su come interagiscono le scienze sociali e comportamentali con la statistica....

Scritto da Raimondo Fanale in Generale, La mia città at 02:17

Venerdì, 22 dicembre 2006

Auguri di Natale e felice anno nuovo

Un augurio sincero a tutti quelli che leggono queste paginette ...Grazie ed auguri anche a mio cugino Stephen (from Toronto) che mi ha fatto conoscere questo video.

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 08:33

Martedì, 28 novembre 2006

lo stupore e l'importanza del target

Giovedì scorso ero a Firenze per una rassegna cinematografica seguita da dibattito e tavola rotonda sull'etica della comunicazione. Notevoli gli spunti e notevole la discussione. Appena finito il tutto la mia amica Valeria mi ha raccontato un aneddoto. All'ingresso dell'istituto dove si teneva il dibattito c'era una galleria fotografica e mi raccontava della discussione tra due bambini di età 6-7 anni davanti ad una di queste foto: la carcassa scheletrica di un animale coperta da sabbia.

La discussione ascoltata dalla mia amica era incentrata sulla natura dell'animale. Ovvero entrambi sostenevano la propria teoria: uno sosteneva si trattasse di un cammello, l'altro di un dromedario, focalizzando l'attenzione sul numero delle gobbe della carcassa. Nessuno dei due si è minimamente posto il problema che l'animale fosse ritratto morto. Trovo questo aneddoto molto interessante come spunto riflessivo sulla targetizzazione della comunicazione. In fondo possiamo tutti paragonarci a quei due bambini, che rimangono stupiti ed affascinati dall'aspetto che noi stessi conosciamo di un problema fino a quando non interviene una causa esterna a farci conoscere altri problemi o altre chiavi di lettura di uno stesso evento. Quanto di voi inveiscono contro partners, clienti ed anche amici apostrofandoli e accusandoli di scarsa comprensione? ed ora la domanda polemica: quanti di voi si sottopongono ad autoanalisi per cercare di porre e proporre il proprio lavoro, un aspetto tecnico, un sistema comunicativo in modo coerente con la base culturale del proprio interlocutore?

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 11:48

Lunedì, 20 novembre 2006

Platone programmava ad oggetti?

mi cospargo il capo di cenere e spiego il titolo di questo post. in realtà volevo portare l'attenzione sul fatto che spesso si scordano le basi del ragionamento... e allora perchè non chiamare in causa un noto filosofo? a parte tutto mi trovo molte volte a discorrere di argomenti che non sono immediatamente riconducibili all'informatica come viene comunemente intesa: ma i miei "sensi di ragno" si attivano durante le discussioni che capto (un grazie particolare a Monja). Allora vorrei sintetizzare qui l' "argomento del terzo uomo", sperando di portare un esempio di come le strutture che spesso usiamo nella programmazione durante il secondo millennio hanno delle basi vecchie di migliaia di anni.

Innanzitutto, riporto da un testo dell' Università di BariL'argomento noto come "argomento del terzo uomo" viene proposto, contro un Socrate giovane e inesperto, nel Parmenide, uno dei dialoghi dialettici successivi alla Repubblica. Se l'idea dell'uomo è, per autopredicazione, essa stessa un uomo, anzi è l'uomo per eccellenza, come possiamo pensare che gli uomini sensibili siano sue copie? Perché sia così, occorre che fra i vari uomini sensibili u_1, u_2, \dots un u e l'idea di uomo U ci sia un elemento in comune U_a . Questo elemento è, appunto, il terzo uomo, che è ciò che gli uomini sensibili e l'uomo ideale hanno in comune. Ma come si può dire che U_a ha qualcosa in comune con u_1, u_2, \dots un u e U ? Solo indicando un elemento U_b che è in comune con i precedenti. E si può andare avanti così, producendo un regresso all'infinito. Quindi si può concludere che la teoria delle idee, escogitate per dare un senso unitario al molteplice, lo rende, a rigore, estremamente indefinito, perché è possibile ripetere infinitamente il ragionamento che la fondava: io posso chiamare "uomini" i differenti uomini sensibili, perché essi partecipano tutti dell'idea di Uomo, che è l'uomo per eccellenza. Ma questa partecipazione - visto che l'Uomo è esso stesso un uomo - richiede che Uomo e uomini partecipino di una terza idea fra loro comune... e così via.

e subito dopo un altro link dove, al paragrafo che parla di Steps of TMA (Third Man Again), viene rappresentato il problema con una chiara e semplice tabellina logica. Insomma... per i programmatori: 3 "oggetti" + 1. Per definire i 3 oggetti a, b e c come esseri umani ho bisogno di un quarto oggetto che potremmo chiamare "metafunzione essere umano" (il concetto di autopredicazione). Noi potremmo rappresentarlo con un aspetto o con una classe (a seconda ovviamente di quelli che sono lo scopo e la funzione del nostro codice). Che ve ne pare? un plauso alla prima funzione ricorsiva (vedi il link segnalato) ad infinito di cui sono riuscito a trovare traccia o al primo concetto di "metafunzione"?

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 23:51

Martedì, 17 ottobre 2006

Il vero spirito informatico

Mi son sempre sentito ripetere: "tu hai una mente matematica". E tutti quelli che lo dicevano portavano come prova il fatto che mi dedicavo alla musica, all'enigmistica, al disegno... insomma avevo tanti interessi ed ognuno ci vedeva, ovviamente, quello che in realtà lui stesso voleva vederci. Ma con il tempo e quando la mia cerchia di amicizie si è ampliata ho dovuto dare ragione a quelle persone. Tutti i migliori "informatici" (ragazzi, scusate se vi chiamo così genericamente, ma è solo per amore di brevità) che conosco hanno un hobby prettamente "artistico". Forse sarà questa una prova del fatto che la parte sinistra e destra del nostro cervello vogliono andare di pari passo ? Allora senza far torto a nessuno, vi segnalo un link che mi sta molto a cuore. Un esperimento di un amico che è patito per il blues e per l'informatica. Non so dire effettivamente in quale campo riesca meglio: quando suona e canta "strega" il suo pubblico, quando lavora trasmette forza ed entusiasmo... che dire??? una visitina la merita

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 15:01

Sabato, 7 ottobre 2006

Con quale computer ho cominciato?

Mi dispiace tediare con queste piccolezze... ma qualcuno leggendo l'about me mi ha chiesto dipubblicare delle foto del mio primo pc. Forse si tratta di pura curiosità oppure...

...oppure di "informatica nostaglica". Allora sono andato a fare delle foto e anche io sono stato colto da nostalgia dei tempi in cui solo per passione mi divertivo a programmare i fonts e software di calcolo strutturale nel 1985. E hhh già... son passati 21 anni da quando ho cominciato ad occuparmi di programmazione. E la passione non si è mai spenta per cui adesso la chiamo "programmazione sociale" ovvero occuparsi di quell'aspetto della programmazione e della sistemistica mirata a far si che le persone possano utilizzare un pc o un software agevolmente... però non sempre mi riesce Allora: per i nostalgici qui c'è il link di wikipediae qui le foto che ho fatto al mio primo pc

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 19:09

Mercoledì, 4 ottobre 2006

La fuga dei cervelli

Molto interessante e produttiva l'evento tenutosi a Sarzana lo scorso fine settimana. A parte i seminari sulle tecnologie, durante i quali sono stati presentati diversi prodotti di "stampo domotico", l'attenzione è stata catalizzata dalle due tavole rotonde, dove si è parlato molto del problema dei "cervelli in fuga" dall'Italia.

La mia impressione si può sintetizzare puntando il dito sulla cultura del dubbio, o più esattamente la mancanza di essa. Sembra che le persone vogliano solo soluzioni, ma senza cercarle. Durante la prima tavola rotonda si parla di difetti, di idee, del problema soldi e del collegato meccanismo dei finanziamenti, individuando in questi temi i motivi principali della fuga dei cervelli dal nostro paese. Una considerazione mi è piaciuta molto, e viene dall'Ing. Antonio Esposito di Mondokey, che come mi ha anche confermato durante uno scambio di opinioni diretto, non ama "lamentarsi" o "sentire lamentele" finì a se stesse. E la sua considerazione è focalizzata sulle università italiane, che tanto vengono criticate. Accolgo la sua opinione, dal momento che di esperienza fuori dal nostro paese ne ha molta: se le nostre università sono davvero così carenti (difetti certamente ce ne sono) allora perchè il tipico "cervello" italiano all'estero riesce a produrre e trovare spesso soddisfazione? Allora il problema è da ricercare altrove, forse anche nelle imprese stesse. In Italia è altrettanto difficile accumulare quanto mettere in pratica le conoscenze acquisite in un posto di lavoro. Negli anni 80 il Giappone ha fatto degli "investimenti" a 20-25 anni, invitando esperti stranieri. Allora siamo forse in ritardo su questo processo pluriennale. O forse ci sono delle "pillole" che possiamo assumere per cercare di tamponare questo fenomeno almeno in questa fase, come lo sharing dello stipendio dei ricercatori: aziende, stato ed università che concorrono a fornire al ricercatore un salario quantomeno pari a quello che prenderebbe fuori Italia. Aspetto le vostre opinioni...

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 14:28

Martedì, 22 agosto 2006

Web 2.0, la lotteria e i colori

Sembra strano il titolo di questo post. Vorrei soffermarmi su un ragionamento particolare. Siccome si parla spesso di Web 2.0 e pochi ancora hanno ben definito di cosa si tratta in realtà, vorrei soffermarmi su un aspetto procedurale e cognitivo dello stesso. Nessuna polemica quindi sulle definizioni, ma solo una analisi di quella che mi sembra sia la logica applicata alla diffusione dell'informazione con l'avvento dell'internet "reloaded". Scrivo questo post partendo da esempi e ragionamenti di John L. Pollock.

A tutti i programmatori, ed anche ai filosofi moderni (si tratta anche di un problema di epistemologia procedurale) è ben noto il paradosso della lotteria. Io vorrei affrontarlo più dal lato umano e sociale che non matematico. E' un paradosso che in filosofia coinvolge la falsificabilità del ragionamento.

In breve si tratta di questo: si supponga di essere in possesso di un biglietto di una lotteria e di conoscere il numero finito dei biglietti (supponiamo 1000000, un milione). La lotteria pubblicizza che un solo biglietto verrà estratto e farà del suo proprietario il fortunato vincitore. Siccome sono in possesso di un solo biglietto ed avendo quindi una probabilità di vittoria pari a 0,000001 è lecito supporre che il mio biglietto non sarà quello vincente. Anzi, dirò di più: ciascun acquirente di un biglietto può supporre poco plausibile l'estrazione del proprio biglietto. Ovvero, per il ragionamento fatto, nessun biglietto viene supposto vincente. Ma questo cade in netto contrasto (paradosso) con la certezza che uno ed uno solo dei biglietti venduti è quello associato al primo premio. Il paradosso è notevole, ma il metodo di risoluzione è ancora più interessante: negare esplicitamente che si sia autorizzati a credere che ciascun elemento (alias biglietto) di un insieme di proposizioni contraddittorie sia contraddittorio. Faccio un altro esempio più vicino al nostro mondo "informatico": La verificabilità dei colori in base alla nostra percezione. La percezione del colore è sicuramente affidabile, ma non è lecito supporre che essa sia affidabile più di un 99,9%. Allora come possiamo essere sicuri del colore o della lotteria? Si può supporre che paradossalmente siano falsificazioni collettive del ragionamento. Passo ad essere ancora più esplicito: la falsificabilità del ragionamento è la base della diffusione attuale dell'esperienza e della conoscenza. Un macchinista non inferisce lo stato di un'altra macchina, lo conosce o gli viene dato. Un uomo inferisce in base alla comunicabilità del suo ragionamento, non solo dei dati di una proposizione. Quindi se una pubblicità ci dice che possiamo vincere la lotteria, che la nuova automobile super-mega-moderna è bella nella sua livrea blu (e non viene detto il tono di blu n.d.r.), o che i siti internet devono avere lo sfondo bianco (non si parla quasi d'altro da 12 mesi a questa parte nell'ambiente dei designers) ecco che la "pigritia mentale" viene soddisfatta da una risoluzione proposta e "paradossalmente falsificata". Ultimo breve esempio: la folksonomy mina il principio base della conoscenza. Un argomento è vero perché molti dicono che è vero. Ma molti dicono che è vero perché altri lo hanno detto, o chi lo ha detto ha la cosiddetta Autorevolezza per dirlo. Si verifica di nuovo il paradosso della lotteria o dei colori: la propria percezione è fallibile, ma se posta come ipotesi di soluzione ad un paradosso viene accettata, replicata e falsificata dalla percezione collettiva

Scritto da Raimondo Fanale in Beyond Web Pages (ex web 2.0), La mia città at 13:14

Martedì, 15 agosto 2006

L'Analisi - ed ecco comincia la mia Nemesis

Chiedo intanto scusa per un post così generico. Cammino per strada sempre preso dai pensieri più personali eppure per me così importanti, che non mi accorgo di altro. Allora vengo gentilmente invitato a "gettare uno sguardo" alle persone che mi passano accanto, a guardare le loro facce senza essere insistente o scortese (certamente non voglio provocare una rissa...)

Noto le differenze tra persona e persona, o le false somiglianze. Ad esempio mi è capitato vedere due ragazze, entrambe caratterizzate da una faccia ovale contornata da capelli lisci, castani, di lunghezza tra i 40 e 45 centimetri. Entrambe sicuramente con qualche difetto alla vista, dal momento che indossavano degli occhiali che ad un rapido sguardo sembrano essere anche di moda. Non so dire che altezza avessero, ma l'atteggiamento sereno di chi conversa amabilmente con il proprio ragazzo/fidanzato/marito al tavolino di un bar era inconfondibile. Eppure erano diverse. Sono sicuro che fossero diverse. Ma per questo è stata necessaria una seconda occhiata veloce: una sorrideva. L'altra aveva uno sguardo contento, eppure più genuino della prima. Sembra un discorso folle e senza senso, vorrei anche trarre una conclusione oppure una morale, ma non è che sia tanto bravo in questo. Posso dire però che per me è molto importante guardare. E' la base fondamentale dell'analisi.

Scritto da Raimondo Fanale in La mia città at 20:09